

Alla presentazione del «rifugio di chi ama la politica» anche Lorenzo Dellai, inventore della Margherita

Ubaldi battezza l' «Italia migliore»

Prima uscita dell'associazione, in attesa di un «partito nuovo»

Simone Aiolfi

Per il momento è «solo» un'associazione con l'intenzione di diventare un partito. Ma il progetto è allo studio da almeno un anno, e benché il principale padre nobile dell'iniziativa, l'ex sindaco Elvio Ubaldi, si ostini a definire «provvisori» simbolo e nome («Italia migliore»), il guanto di sfida è più che mai lanciato.

A sancire l'inizio della corsa la convention che si è tenuta ieri all'hotel San Marco. Tanti, più di 200, i presenti, tra sostenitori della prima ora, osservatori di altri partiti e «semplici» curiosi. E un ospite illustre: Lorenzo Dellai, presidente della provincia autonoma di Trento e ideatore, nel 1998, della lista Margherita, embrione dell'omonimo partito nazionale nato nel 2001 e confluito poi nel Pd. Esponente dunque di un'esperienza politica e territoriale lontana da Parma, ma solo in apparenza. Perché il partito nascente è pensato come «un soggetto nazionale ma confederale, a base regionale, che torni a far politica tra la gente, perché lì è la vera autonomia». All'iniziativa hanno già aderito varie personalità politiche di quasi tutte le regioni del nord (dal Trentino al Friuli, dal Veneto alla bassa lombarda fino a tutti i capoluoghi dell'Emilia Romagna) «tra presidenti di provincia, assessori comunali o provinciali, parlamentari o semplici cittadini».

Tutti accomunati da un'unica base di partenza, espressa con forza in un recente «Appello dei territori per una nuova politica»



Il battesimo Ubaldi durante la convention. Sopra, il nuovo simbolo

(sottoscritto in primis dallo stesso Dellai): «l'inadeguatezza dell'attuale offerta politica a fronte della preoccupante crisi istituzionale, politica e sociale che travaglia il nostro Paese». Da qui l'idea di una chiamata a raccolta «dei rappresentanti di forze politiche, reti civiche e movimenti territoriali che mettano in rete le loro esperienze». Non una «raccolta di delusi-chiarisce Ubaldi - bensì una casa comune, e un rifugio, per quanti magari fanno ancora parte di partiti e movimenti attualmente sulla scena ma non si riconoscono più in una politica che non risolve i problemi e si riduce a un insieme di proclami vuoti in un clima da rissa continua di infimo livello». Rifugio in attesa dell'imminente «tempesta» che si scatenerà «con il dopo Berlusconi e il collasso, inevitabile, della seconda repubblica».

Un partito nuovo

La parola d'ordine, quindi, è «prepararsi per tempo agli inesorabili cambiamenti: anzi, siamo già in ritardo». E questo benché l'orizzonte temporale del nuovo partito ancora in embrione sia «grosso modo il termine della legislatura in atto: come ogni iniziativa politica autorevole, dobbiamo darci il tempo di ragionare, valutare le mosse e decidere coinvolgendo gli iscritti. Come si dovrebbe fare in un partito serio, e a differenza di quello che avviene da quindici anni a questa parte sulla scena nazionale».

Destinati ad una delusione, quindi, quanti si aspettano una discesa in campo già alle prossime regionali. Perché queste elezioni saranno, semmai, «un'utile passaggio per chiarirci le idee. Questo non vuol dire

che resteremo per forza alla sinistra: si tratta di valutare la situazione. In quella fase, probabilmente, le persone a cui ci rivolgiamo con questa nuova iniziativa saranno ancora indecise, o magari ancora in altre formazioni politiche. Ma il processo di disgregazione delle forze che compongono il sistema bipolare è già in atto, e i tempi nuovi sono più vicini di quanto si pensi».

In questa «fase fluida», comunque, non c'è spazio nemmeno per la costituzione di gruppi consiliari riuniti sotto il nuovo simbolo, tanto meno per alleanze o collocazioni in una parte o nell'altra dell'attuale schieramento politico. Perché «noi puntiamo al dopo - seconda repubblica. Un futuro già in atto e irreversibile; motivo in più per non avere alcuna fretta».

